

la Serenissima Imperatrice sua consorte, ch'era però nel medemo palazzo. La qual li fo incontra fino a meza scala, et li volse basar la mano, ma Cesare non volse et la abrazò et accolse molto humanamente. Et così salirono di sopra, dove per un pezo si parlorno insieme. Da poi, sotto un baldachino d'oro il reverendissimo Legato, che era lì, li sposò et fece le cerimonie nuptiale, et così dopoi cenorono insieme et dormirono anco l'istessa notte. Questa Imperatrice pol esser di età di circa anni 22 in 23, et è piccola di persona et molto magra et extenuata, bianchissima et di bonissimo intellecto, savia et accorta, et che benissimo sa risponder ad chi li parla. In compagnia soa di Portogallo non sono venuti troppo homini da conto, se non uno marchese de Villareal, il qual è molto honorato et va con gran compagnia; ma tutti li sui et altri sono vestiti di panno negro et non di seta di sorte alcuna, con alcune cadenelete atorno al colo. Et questa nazione è anchora più superba che la spagnola, et quasi tutti hanno malissima ciera di homini, sono negri, mal fatti et con mala gratia. Si ha nova qui di la morte di la sorella de l'Imperatore maridata nel re di Dacia, la qual però non si ha anchora publicata per causa de queste noze; ma si dice che presto si publicherà, nè però si resterà di far le feste et giostre che già sono ordinate. Di qui si atrovano il magnifico missier Ottavian Bon del clarissimo missier Alvise, et missier Angelo Milledonne, i quali per quel che dicono presto si voleno partire per repatriare.

239

A dì 18 Mazo 1526. In Pregadi.

Di Roma, di l' Orator nostro, di 13. Come, havendo inteso che erano venute lettere di Spagna, andò dal Papa. Soa Santità li disse esser lettere di 27 April di Sibia del Legato, che scrive Cesare haverli ditto che 'l voleva far acordo con la Signoria, etiam con Soa Santità, et che per non haver ratificato il re Christianissimo li capitoli era stà sospesa l'andata di la sorella madama Lionora in Franza, et era restata in Vittoria. Poi il Papa, disse si la Signoria vol far acordo, saria ben la ge dicese qualcosa. Esso Orator li disse, la Illustrissima Signoria non è per mancar di quanto ha deliberato di far la liga col re Christianissimo, et vol esser unita in ogni sua action con Vostra Beatitudine, adeo Soa Santità rtmase satisfatta. *Item*, disse haver lettere di Lombardia, li cesarei haversi doluto che domino Bernardin di la Barba nontio di Soa Santità habbi fato mal offitio in questa motion di populi in Milan, per

il che il Pontefice li ha scritto vengi subito via; la qual partita sarà pezo per loro. Disse, Michiel Herrera ch'è qui si parte fra quatro giorni et va in Spagna, et che era aviso Cesare mandava a Milan don Hugo di Moncada et passa per la Franza via, et che il Vicerè andava dal re Christianissimo. *Item*, di Zenoa le galie parti per Barzelona per levar il duca di Barbone, di Monaco per fortuna mia 30 andò, poi è ritornate a Monaco. Andrea Doria con 6 galie et do brigantini vien a Hostia. Il Papa disse è bon le galie di Zenoa sieno andate a Barzelona, però che havemo Barbon non vegnirà sì presto, et questi mari resterà senza armada di Cesare. Scrive colloquii hauti col reverendo Datario, qual li disse del bon animo dil Papa al presente a le cose de Italia, et far la liga con Franza. Scrive coloquii hauti col cavalier Caxalio orator di Anglia, qual monstra esser gran amico di la Signoria nostra, qual li disse il prescidente di Paris havia persuaso il suo Re a intrar in la liga etc.

Del ditto, di 15. Come erano lettere di Franza di domino Chiapin al Pontefice, del bon animo del re Christianissimo in voler far la liga, et aspectava zonzese li mandati, et che 'l Vicerè et lo Arcon venivano li dal Re per tratar novo acordo. Scrive, havendo lui Orator hauti lettere nostre con copie di lettere del Rosso secretario in Franza, fo dal Papa et li comunicò il tutto, et poi partito dal Papa, qual era tutto di bona voia, parlò a domino Jacomo Salviati, qual li lexè di ordine del Papa le lettere di domino Chiapin ne le qual era di più di le nostre, che 'l Papa voleva Stado in reame per ducati 40 milia, et alcune altre cose *ut in litteris*. Scrive, la peste li a Roma va crescendo, è intrata in casa del ducha di Sessa, morto il suo maestro di caxa; sichè lui non pratica etc.

1526, a dì 18 Mazo. In Pregadi.

240¹⁾

Di Franza, di Andrea Rosso secretario, date a Bordeos a dì 21 April, più vechie di le altre, ma da poi venute. Come parloe col re Christianissimo, et da poi andò per parlar a madama la Rezente, qual li mandò a dir tornasse doman perchè havia tolto medicina per il suo mal di gotte che l'ha. Scrive, heri zonse qui don Carlo di Aragon noncio dil Vicerè, vien di Vittoria a questa Maestà per tratar nova pratica. Questo fo quello *alias* fo a la Signoria nostra per nome del Vicerè,

(1) La carta 239* è bianca.